

L'Indiziato sull'Unità  
oggi, 22 gennaio

"L'indiziato allo specchio è il primo romanzo di tal Giovanni Monte, nato a Potenza nel 1974. L'autore ha dunque su per giù la stessa età del protagonista, il quale, come lui, fa lo scrittore, trattandosi di un giovanotto che dieci anni prima aveva dato alle stampe un romanzo. E poi non era riuscito a scrivere più nulla. Né a combinare più nulla nella sua improbabile ricerca di un lavoro.

Giovanni Monte usa dunque un escamotage di natura scaramantica; oppure fa dell'autoironia. Celia con riferimenti e nomi letterari, fa un cucù, come lascerebbe intendere la dedica dell'Autore a tale Cuco che, si lamenta il Monte, avrebbe "scaricato su di me il peso della responsabilità lasciandomi la fama o l'insuccesso prendendosi i miei soldi". Come l'Autore, il protagonista, Filippo Pisano – accusato dell'omicidio della vedova Parmentieri vive a Potenza, città amata e odiata con eguale intensità. Di Potenza, Filippo e Giovanni amano il dialetto e il groviglio di strade. Il romanzo è una sorta di google map del capoluogo lucano. Nomi che si succedono a nomi, noti e meno noti, per strade che attorno ad essi si rinserrano e nascondono il loro vero volto. Strade asettiche incapaci di trattenere una chiacchiera, un sorriso di vecchi, un cane, una pianta, dove sembra non accadere nulla, che sono il nulla.

Il sentimento di cui si sostanzia l'accidioso Filippo Pisano è l'odio, sebbene questo di tanto in tanto si mescoli a certa pietà umana. Egli ha odiato per trent'anni la vedova Parmentieri che bucava i palloni dei bambini quando essi finivano nel suo giardino. Un giardino, un grande cimitero dei palloni, assai simile a Potenza, insulso e sconosciuto, che il giovane scrittore, inebetito, si fissa a guardare, così come non riesce a fare altro che andare a zozzo per la città. Odiava, Filippo, anche il romanzo pubblicato dieci anni prima. Odiava il lavoro possibile in un supermercato, insegue la scrittura, ma lei gli sfugge. "Il mio motore ingolfato da scribacchino potrebbe davvero riavviarsi", pensa a intervalli ravvicinati, mentre procede a tentoni nella ricerca di un lavoro destinato poi a esaurirsi, ad esalare l'ultimo respiro, nel giro di pochi giorni. Intanto l'unica cosa che accade veramente è la morte, quella dello zio poeta, quella della vedova Parmentieri.

Debutto assai interessante, quasi una sfida, in un genere difficile come il noir dove gli incastri debbono essere molto oleati e la logica,

nonostante tutto, inappuntabile"